



LA NUOVA SARDEGNA

Data: 01.06.2024 Pag.: 44
Size: 218 cm2 AVE: € 6976.00
Tiratura: 37321
Diffusione: 31152
Lettori: 185000

Il Banco piange Drew Gordon

L'ex centro biancoblù vittima di un incidente a 33 anni

Sassari «In molti mi stanno chiedendo se ho più ambizioni e se sento maggiore responsabilità. So soltanto che io sono un pezzo del puzzle di questa squadra e che sono qui per aiutare la Dinamo a crescere e migliorare». La sua seconda esperienza a Sassari si era aperta con queste parole. Poche, come nel suo stile, ma molto chiare. Drew Gordon è morto giovedì pomeriggio nei pressi di Portland, negli Stati Uniti, vittima di un incidente stradale: era a bordo della sua Vanderhall Carmel a tre ruote quando a un incrocio si è scontrato con un pickup. A luglio avrebbe compiuto 34 anni, aveva tre figli piccoli e un anno fa aveva deciso di chiudere una carriera che l'aveva portato sui parquet della Nba e di mezza Europa, Italia compresa.

La sua esperienza a Sassari risale ormai a un decennio fa. Per la Dinamo era "l'epoca dell'innocenza": un periodo irripetibile nel quale una banda

di matti guidata in ufficio da Stefano Sardara e in panchina da Meo Sacchetti si trovava in piena ascesa e mese dopo mese scalava posizioni nel gotha del basket italiano ed europeo. In campo, a fare faville c'erano i cugini Diener, Boosty Thornton, Omar Thomas e gli italiani Vanuzzo, Sacchetti e Devecchi. Nel 2013, con in tasca un ottimo curriculum al college e un buon debutto da professionista con il Partizan Belgrado, Drew Gordon atterrò in Sardegna come rinforzo per l'ultima parte di stagione dei biancoblù. I playoff furono sfortunati, con il nefasto quarto di finale contro Cantù, ma il centro originario di San Jose andò così bene da guadagnarsi un ingaggio importante in Turchia. Questa esperienza durò lo spazio di pochi mesi: prima di capodanno 2014 Gordon tornò a Sassari, giusto in tempo per essere tra i grandi protagonisti della conquista del primo trofeo della storia

biancoblù, la Coppa Italia.

A Sassari mostrò qualche limite caratteriale ma anche una forza fisica, un atletismo e fondamentali tecnici che fanno di lui – anche se relativamente a un periodo abbastanza breve – uno dei migliori lunghi che siano mai transitati per il PalaSerradimigni.

La sua carriera lo porterà poi ad assaggiare la DLeague e la Nba (9 partite con Philadelphia), quella stessa Nba dove suo fratello minore Aaron è protagonista da anni. Drew girerà poi l'Europa, dalla Francia alla Lituania, dalla Polonia all'Ucraina, dalla Russia al Giappone. Una collezione di esperienze importanti che lascerà però un retrogusto di incompletezza, perché le sue potenzialità erano da vera star. "Il suo nome resterà per sempre negli annali biancoblù", ha scritto la Dinamo. Di più: il suo nome resterà associato per sempre a una delle pagine più belle della sua storia. (a.s.)



Drew Gordon con la maglia della Dinamo, indossata tra il 2013 e il 2014